



TRETENDE

Voce della Comunità
dei Carmini, Gesuati
e San Trovaso

ANNO 7 n. 283
24 SETTEMBRE
2023

PARROCO: DON VALENTINO CAGNIN

Collaboratori: don Federico Bertotto e don Paolo Socal;

Diacono: Giuseppe Baldan tel. 041/5232763

Telefono generale per informazioni: tel. 351 9667283 

25A DOMENICA T.O. ANNO A (MT 20,1-16) 24 SETTEMBRE 2023

Stiamo passando in rassegna un po' tutte quelle che sono le nostre fatiche (testardaggine, rabbia, incoerenza), sì perché il Vangelo che è Gesù non può che essere questo: andare a fondo su di noi per poi portarci su ed è concreto, pratico, in forza del fatto che Lui per primo ha compiuto fatti e... parole. Oggi tocca all'invidia, altra gatta da pelare che si annida e si nasconde, mascherandosi dietro al sorriso, a qualche bella parola ma che poi emerge prepotentemente nel nostro stomaco (già, essendo uno di anima, corpo e spirito funziona così: se una delle tre parti soffre, anche le altre ne risentono) o in altre parti del nostro corpo. La scienza su questo ci aiuta e ci dice che la stragrande maggioranza delle malattie hanno una origine psico somatica e che, per esempio, l'ereditarietà, gioca un ruolo molto più marginale. Il Vangelo presenta dei lavoratori che hanno una concezione diversa del lavoro: alcuni si alzano di buon mattino per iniziare presto, altri invece attendono quasi la fine della giornata. Insomma caratteri diversi, famiglie diverse. Li accomuna il datore di lavoro, il padrone di una vigna che non vede alcuna diversità tra loro ma solo ciò che li unisce: sono persone. Non importa se sono volenterosi o lavativi, se sono bianchi o neri, giovani o vecchi: sono persone. E come tali li tratta al punto che, a fine giornata, li paga tutti con lo stesso importo. E qua iniziano i problemi: sì, perché il nostro strano senso di giustizia vorrebbe che chi ha lavorato di più abbia una ricompensa maggiore. È chiaro che la parabola di Gesù vuol far riflettere anche sul lavoro ma soprattutto su chi è "degn" o meno di ricevere l'amore di Dio: tutti, punto e basta. Le classifiche, i gruppi purtroppo li facciamo noi, lasciandoci affascinare da un pensiero debolissimo e molto pericoloso, cioè diventare noi i giudici degli altri. No, non può essere così per Dio che si assume la responsabilità di giudicare e dice a noi di rilassarci. È faticoso giudicare, classificare, dividere e sezionare, ed è inconcludente perché, alla fine, non possiamo sapere quasi niente del perché le persone sono diverse da noi e non sono come vorremmo. La scusa della giustizia umana, le ragioni della logica si mostrano insufficienti e non appaganti, lasciano comunque l'amaro in bocca. Accogliere che ci sia una giustizia che ci sconvolge, che mina le nostre sicurezze è invece affascinante e provocante, ci libera da tante durezza che a fine giornata ci lasciano l'amaro in bocca e qualche crepa nel cuore. Buona domenica, amici!

Giuseppe, diacono

AVVISI

Lunedì 25 settembre ore 11.30 ai Gesuati matrimonio di Pedro Gutierrez e Beatrice Bocci. Chi può è benvenuto a questa semplice celebrazione per una coppia da poco venuta ad abitare nella nostra parrocchia, così che possa sperimentare l'affetto e la vicinanza della comunità cristiana. La Messa delle 9.00 a San Trovaso è sospesa.

Giovedì 28 settembre ore 21.00 al "Centro Scalzi" accanto tra la stazione ferroviaria e la chiesa primo incontro del cammino di Catechesi "Le dieci Parole". Dai diciotto anni in su.

Venerdì 29 settembre S. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, ore 18.00 S. Messa patronale all'Angelo Raffaele, la Messa delle 18.30 ai Carmini è sospesa.

TRIDUO DI SANTA MARIA DEL ROSARIO

Giovedì 28 settembre ai Gesuati, non a San Trovaso.
17.00 Adorazione
17.30 Rosario meditato e canto delle litanie
18.10 Vespri e benedizione eucaristica
18.30 Santa Messa

Venerdì 29 settembre - dedizione della chiesa
17.50 Rosario meditato e canto delle litanie
18.30 Santa Messa nella solennità

Sabato 30 settembre
17.50 Rosario meditato e canto delle litanie
18.30 Santa Messa

Domenica 1 ottobre
10.00 S. Messa della Comunità presieduta da mons. Giacinto Danieli, domenica insieme con pranzo condiviso (ognuno porta qualcosa) e patronato aperto.

A MESSA! SÌ, MA COME?

La Messa, assieme alla scuola, è tra i pochi luoghi dalla puntualità rigorosa... l'orario è l'orario, chi c'è c'è: al massimo si aspetta la sposa al matrimonio ma sono tutti lì per lei, quindi poco importa. Una volta è capitato che una famiglia col piccolo da battezzare sia arrivata a Messa in ritardo di una decina di minuti e quindi li abbiamo attesi prima di iniziare con i riti di accoglienza. Questo forse avrà suscitato un po' di scompiglio nei fedeli puntuali ma altrettanto nei ritardatari. Qualcuno ha scoperto in quell'occasione che la Messa inizia con un canto e con l'atto penitenziale (si scherza!). Rimane il fatto che spesso le nostre Messe iniziano con metà delle persone che poi saranno presenti alla fine. Il Signore mi sta insegnando a non giu-

PER SCRIVERE A TRETENDE INVIARE ENTRO MERCOLEDÌ AL SEGUENTE INDIRIZZO
carmini.gesuati.santrovaso@gmail.com

dicare: una volta, non ancora prete, ho ripreso una signora che arrivava stabilmente quattro minuti in ritardo e usciva appena fatta la Comunione. Ho scoperto che, solo la domenica, poteva concedersi 40 minuti, compresi gli spostamenti, nel tempo in cui il marito disabile veniva accudito dagli operatori per l'igiene quotidiana: per lei quella mezz'ora risicata di Messa era il sostegno ad una intera settimana di servizio. Mi sono sentito tanto piccolo. Con realismo, però, credo che pochi siano nella condizione di quella signora: certe volte affrontiamo la Messa con superficialità e questo la rende anche pesante e poco fruttuosa.

Mi permetto di dare alcuni suggerimenti per vivere bene l'incontro col Signore:

- arrivare 5 minuti prima e raccogliersi in preghiera ... quindi per chi vuole salutare amici e amiche, prendersi ulteriormente per tempo.

- occupare i primi posti così da esprimere in un'assemblea ordinata che la Messa non è un atto di pietà individuale ma l'incontro del Popolo di Dio con il suo Signore.

- mettersi a disposizione per servizi: la proclamazione della Parola Dio, sostenere il canto, la questua...

- partecipare alla Messa con il canto, l'atteggiamento del corpo e le risposte del Rito dette chiaramente: questo aiuta tanto anche il celebrante a non dover tirare la celebrazione quasi fosse una carretta frenata.

- incoraggiare a tornare a darci la Pace con una bella stretta di mano dicendo "la pace sia con te".

- non scappare finita la celebrazione: attendere almeno l'uscita del sacerdote e salutare cordialmente i fratelli e le sorelle. Noi celebranti comunque siamo felici di salutarvi al termine della celebrazione se avete la pazienza di aspettarci.

Buona e Santa Messa a tutti!

Don Valentino.

FONDO DI SOLIDARIETÀ DI SETTEMBRE 2023

Ecco quanto la vostra generosità ha creato:

Carmini € 355,00

Gesuati € 465,00

San trovaso € 310,00

Fondo rimasto dall'estate € 262,00

Totale € 1392,00

1 contributo € 150,00

8 buoni spesa da € 30,00 € 240,00

6 buoni spesa di € 50,00 € 300,00

Aiuti alle famiglie € 290,00

Carità € 240,00

Aiuto acquisto libri per la scuola € 200,00

Totale € 1420,00

Saldo € - 28,00



ANNIVERSARIO DELLA CONSA- CRAZIONE DELLA CHIESA DI S. MARIA DEL ROSARIO

Il 29 settembre, festa dei santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, ricorre il 280° anniversario della consacrazione della chiesa di Santa Maria del Rosario meglio conosciuta come "i Gesuati" dal nome dei religiosi che erano presenti fino all'insediamento dei nuovi inquilini, cioè i domenicani riformati che diedero inizio alla chiesa odierna. Bravissimi oratori, si resero conto molto presto che la piccola chiesa della Visitazione era insufficiente a raccogliere il popolo che si radunava all'interno.

Decisa la costruzione di una nuova chiesa, con il contributo di 28 fra arti, mestieri e scuole di Venezia nonché elemosine dei veneziani stessi, il tutto con i permessi dovuti e grazie a padre Carlo M. Lazzaroni questuante, il 17 maggio 1726 si pose la prima pietra del nuovo tempio che portò anche a modifiche nella zona. Il progetto affidato a Giorgio Massari, che sbaragliò i concorrenti in modo furbo, fu portato a termine con la consacrazione del nuovo tempio il 29 settembre 1743. È vero che restava da completare ancora qualche parte dell'interno, alcuni artisti non avevano terminato le loro opere, la facciata era mancante in qualche parte, ma quello che premeva ai domenicani era la necessità di un tempio più ampio dove si potessero celebrare i Sacri Riti con il popolo. La cerimonia, iniziata verso le sette del mattino con il patriarca Foscari, terminò dopo mezzogiorno quando, con l'apertura delle porte, una fiumana di persone si riversò nella chiesa odorante di incenso. Le funzioni durarono per tre giorni. Dal 1810 è chiesa parrocchiale diocesana ereditando il titolo dalla vicina chiesa di S. Agnese. E i domenicani? Ridotti quasi tutti allo stato laicale con le leggi napoleoniche, cercarono di portare il più possibile a Bologna in casa madre. Celebrare il ricordo della consacrazione della propria chiesa significa anche ricordarsi che il popolo che vi si raduna (oggi purtroppo una comunità che piano piano si assottiglia) è una comunità di credenti, di segnati dal crisma come l'altare, stabilita su quella "prima pietra angolare" che è Gesù Cristo, chiamata all'ascolto della sua Parola, a celebrare i sacramenti e condividere l'unica eucaristia; a testimoniare la comunione, la solidarietà, l'amore fraterno.

La nostra collaborazione pastorale con le sue tre parrocchie può creare anche qualche difficoltà, può farci sentire ancor più legati alla propria chiesa, forse timorosi di perdere qualcosa, ma ci fa ricordare proprio questo: sentirci tutti parte di un unico corpo che prega, celebra, condivide, testimonia.



Maurizio Biasiol, sacrista.